

Energia. Gli scioperi in Francia e il freddo in Germania sostengono le quotazioni in tutta Europa

Elettricità sempre più cara

Alla Borsa superati i 100 euro per mille chilowattora (+22%)

Jacopo Giliberto

Prezzi da primato alla **Borsa elettrica** italiana, con quotazioni orgogliose arrivate in qualche momento oltre i 200 euro per mille chilowattora, con una media oltre quota 100. E prezzi ancora più orgogliosi sulle Borse elettriche europee. Il freddo, gli scioperi in Francia, la fermata di centrali a carbone in Germania: in mezz'Europa il chilowattora ha cominciato a scaldarsi. All'estero più che in Italia. Difatti il flusso di importazioni italiane si è interrotto e, in modo figurato, ha invertito la di-

rezione. In questi giorni l'Italia esporta corrente elettrica in quantità verso i mercati dove il chilowattora è pagato meglio che in Italia, come la nuclearissima Francia o la carbonicissima Germania. Le imprese italiane che si approvvigionano di corrente di-

rettamente alla **Borsa elettrica** stanno pagando - se non hanno contratti di fornitura di buona durata - la corrente più salata di sempre. Fra qualche mese gli effetti si sentiranno anche sulle bollette di chi si rivolge non alla Borsa dei chilowattora bensì a un'azienda elettrica, come fanno le famiglie o le imprese piccole e medie. Si salverà chi ha firmato contratti a prezzo fisso.

Quotazioni superbe

Ecco qualche numero, nella sua aridità. Il **Gestore del mercato elettrico** (la Spa pubblica della Borsa italiana **Ipex**) ha segnalato la settimana scorsa un rincaro molto ripido sui prezzi medi della corrente elettrica: il 22% in più.

Lunedì e ieri listini così superbi si sono ripetuti. Per esempio ieri mattina la seduta della **Borsa elettrica** ha fissato per un prezzo me-

dio sui 122 euro le quotazioni del chilowattora acquistato oggi all'ingrosso da aziende elettriche, industrie ad alta intensità energetica e imprenditori: se prima dell'alba di oggi il listino si aggirava attorno a pacatissimi 50 euro per mille chilowattora, tuttavia questa sera alle 19 la corrente costerà la bellezza di 242 euro.

L'Italia più sobria in Europa

Sorpresa: il prezzo italiano della corrente elettrica è stato uno fra i più sobri d'Europa. Nella Francia nucleare la settimana scorsa ci sono stati momenti in cui mille chilowattora costavano più di 500 euro, il doppio della quotazione italiana di oggi alle 19. Al Powernext di Parigi in qualche istante nei giorni scorsi si è arrivati alla follia di 2mila euro. Listini molto orgogliosi anche alla **Borsa elettrica** tedesca Eex e in Svizzera. Per oggi

Germania, Svizzera e Francia hanno ancora prezzi medi tra i 100 e i 150 euro, ma in calo rapido.

Il tradimento eolico

Ci sono più motivi. Nell'Europa continentale il freddo fa marciare a tutta forza gli impianti di riscaldamento, impianti che in Francia sono quasi tutti alimentati con elettricità. In Germania lo stesso clima che fa tremare dai brividi ha lasciato ferme le eliche delle centrali a vento: non un alito per mettere in moto i 20mila megawatt eolici tedeschi. Francia e Germania hanno grandi centrali poco flessibili, ottime per la grande produzione massiccia ma incapaci di seguire a passo a passo la variazione continua della domanda. In Germania inoltre è in corso un piano per rendere più efficienti le vecchie centrali a carbone, e diverse sono ferme per lavori.

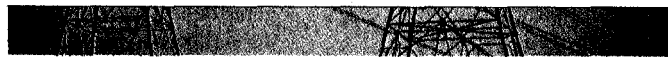
La conseguenza è nelle nostre bollette.

AZIENDE E MERCATO

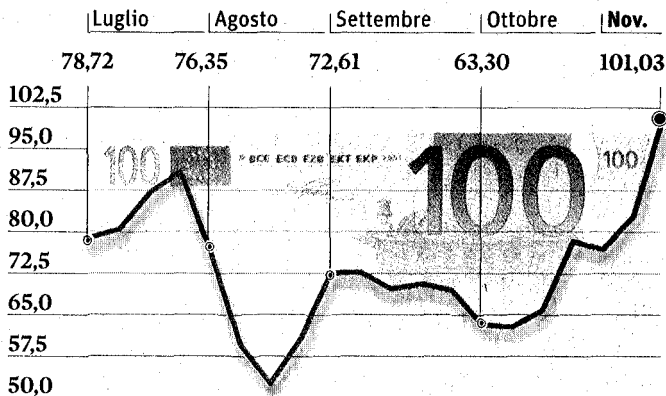
Si profila una forte ricaduta per gli acquirenti all'ingrosso e per le aziende ad alta intensità energetica come i siderurgici



La corsa dei prezzi



Media settimanale in euro per 1.000 kWh



EFFETTO GREGGIO

**Il gasolio vola ai massimi
Sale la benzina**

Nuova ondata di rincari per i prezzi dei carburanti. Il gasolio è salito a un nuovo record di 1,299 euro al litro nei distributori Agip, mentre la benzina, secondo le rilevazioni del ministero dello Sviluppo Economico sui prezzi consigliati ai gestori ha superato 1,38 euro salendo nei distribu-

tori Shell a 1,384 euro al litro. I rincari arrivano in una giornata in cui il prezzo del petrolio, spinto dalla perdita di valore del dollaro, ai minimi sull'euro, ha rialzato la testa (si veda a pagina 48). Per il gasolio i rialzi sono generalizzati e riguardano sei delle otto compagnie monitorate dal ministero. Per quanto riguarda la benzina, a ritoccare al rialzo sono state solo Agip, salita a 1,379 euro al litro (+0,003 euro), e appunto Shell. Il marchio più virtuoso si conferma la Tamoil con i prezzi fermi a 1,376 euro al litro.

